

COLF E BADANTI, LA PROPOSTA

Un credito contributivo  
per far emergere il nero

Riccardi e Savignano a pagina 7

# Lavoro domestico: crediti contributivi per chi assume

*La proposta di Domina: un  
cashback progressivo per le famiglie  
per favorire la regolarizzazione  
La richiesta di assistenza aumenta  
ma i costi eccessivi sono un ostacolo*

## IL SOMMERSO

Oggi verrà  
presentato  
il settimo  
rapporto annuale  
Colf e badanti  
in calo del 16,2%  
rispetto al picco  
della pandemia  
Per i dati ufficiali  
817mila ma  
in realtà sarebbero  
il doppio

FRANCESCO RICCARDI

**D**iminuiscono ancora i lavoratori domestici regolari nel nostro Paese: 817mila a fine 2024, il 2,7% in meno rispetto all'anno prima, con un calo di ben il 16,2% rispetto al picco di quasi un milione registrato durante la pandemia. Eppure, le necessità di assistenza in particolare alle persone anziane sono in forte aumento per le famiglie italiane. A pesare sono i costi, piuttosto alti, della cura per i non autosufficienti e gli scarsi incentivi fiscali alla regolarità dei rapporti di lavoro.

ro. Risultato: il settore registra il record di lavoro nero in Italia, con un tasso di irregolarità del 48,8%. Significa che esiste un bacino di almeno 780mila lavoratori del tutto sommerso e caratterizzato da evasione fiscale e contributiva.

Una questione assai rilevante tanto sul piano sociale quanto su quello economico per i cittadini e per il Paese. Domina, una delle principali associazioni di datori di lavoro domestico, nel suo 7° Rapporto annuale che viene presentato oggi a Roma in Senato e poi al ministero del Lavoro, calcola infatti che il valore aggiunto prodotto dal settore in Italia ammonti a 17,1 miliardi di euro, lo 0,9% del Pil nazionale, e che le famiglie sostengano una spesa complessiva, tra regolare e no, di 13,4 miliardi. Quest'ultima, a sua volta, ha determinato nel 2024 un risparmio per lo Stato pari a 6 miliardi, lo 0,3% del Pil, dovuto all'assistenza in casa di oltre 800mila persone non autosufficienti che, altrimenti, con il ricovero nelle Rsa "peserebbero" per quella cifra sui conti della Sanità. Sul fronte delle entrate, invece, il lavoro regolare assicura 1,3 miliardi di imposte e contributi, somma che potrebbe salire fino a 2,5 miliardi se il "nero" venisse fatto emergere.

Questa dell'emersione dei rapporti ir-

regolari si conferma dunque l'obiettivo più importante per tutti i soggetti interessati: lo Stato, colf e badanti che andrebbero meglio tutelati e le famiglie stesse che rischiano vertenze, sanzioni e sopportano comunque un costo del lavoro elevato, non deducibile quanto quello sostenuto dalle imprese. Su questo tema in particolare, perciò, si concentrano cinque proposte operative che Domina presenterà oggi. Una strategia complessiva che parte dall'introduzione di un «cashback per i contributi del lavoro domestico» e prosegue con «il trasferimento parziale della Naspi al datore di lavoro» in caso di assunzione di un disoccupato, una «detrazione fiscale del 10% del costo complessivo del lavoro domestico» e, per meglio tutelare i lavoratori, il trasferimento «all'Inps del trattamento economico della malattia» del dipendente e il «miglioramen-



to della tutela di maternità, paternità e genitorialità dei lavoratori». «Si tratta di interventi strutturali che premiano la regolarità e la continuità dei rapporti di lavoro – spiega Lorenzo Gasparrini, Segretario generale di Domina – pensati per contrastare il lavoro sommerso, rafforzare la legalità, tutelare famiglie e lavoratori, attraverso cui è possibile trasformare la regolarità da obbligo formale a scelta realmente conveniente per tutti».

Innovativo, in particolare, il meccanismo studiato per il cashback rivolto a tutte le famiglie di datori di lavoro domestico che abbiano assunto regolarmente colf o badanti nell'anno precedente. L'anno successivo all'assunzione verrebbe garantito alla famiglia datrice di lavoro domestico il 25% del totale dei contributi Inps versati nel corso dell'anno precedente. Questo credito potrà essere utilizzato solo per il pagamento dei contributi in essere del lavoratore domestico. Il valore del cashback crescerebbe poi con la durata del rapporto lavorativo, premiando la continuità e la

stabilità fino ad arrivare al 100% al quarto anno.

Domina assieme alla Fondazione Leone Moressa hanno stimato il costo per lo Stato di una simile operazione nell'ipotesi che tutte le attuali 902mila famiglie datrici di lavoro mantenessero i loro lavoratori domestici per i prossimi quattro anni: 297 milioni di euro nel primo anno, 593 milioni nel secondo, 890 milioni nel terzo e infine 1.187 milioni nel quarto anno a pieno regime. Il costo complessivo su base quadriennale si attesterebbe dunque intorno ai 3 miliardi di euro. Questa l'ipotesi massima, mentre una stima più prudentiale, nel caso non tutti i rapporti venissero mantenuti si attesta sui 2,5 miliardi di euro. Se si aggiungono poi le nuove assunzioni, il costo complessivo per lo Stato dei quattro anni si collocerebbe tra 4,9 miliardi e 5,8 miliardi di euro. Tuttavia, a fronte di questo costo aggiuntivo, si registrerebbe un aumento delle entrate fiscali per l'emergere dei redditi nascosti e contributive (nei primi tre anni) derivan-

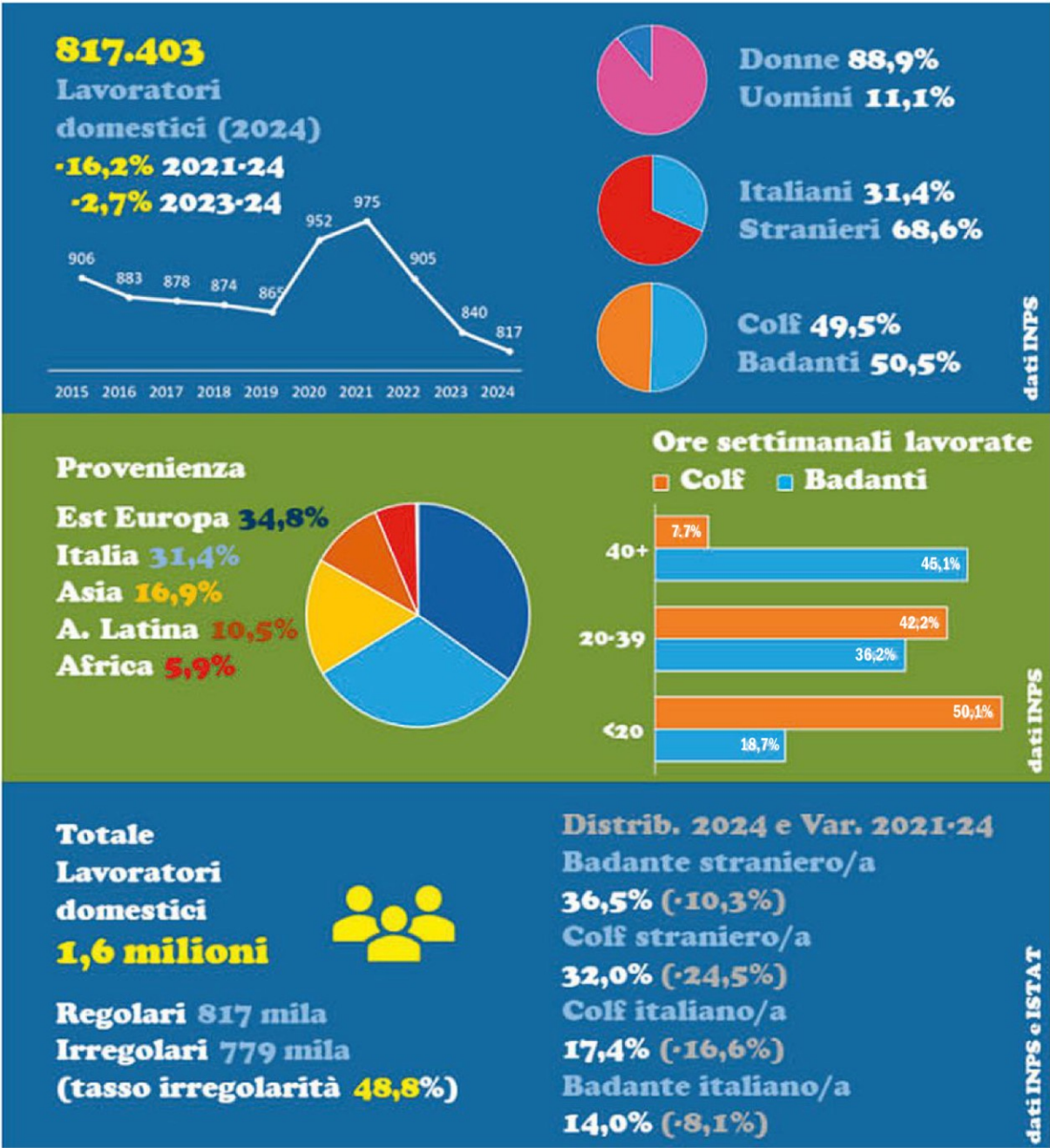
ti dalla regolarizzazione dei lavoratori in "nero" e in "grigio": 2,5 miliardi in un solo anno. Considerando l'intero quadriennio, secondo lo studio Domina-Leone Moressa le maggiori entrate fiscali sarebbero pari a 10,2 miliardi di euro.

Interessante anche il meccanismo proposto per la detrazione del 10% del costo del lavoro complessivo dei lavoratori domestici, che sarebbe possibile solo se i pagamenti delle retribuzioni venissero effettuati con il cosiddetto "bonifico parlante", indicando cioè i due codici fiscali di datore e dipendente, così appunto da far emergere il sommerso. Anche in questo caso, a fronte di un impegno per lo Stato da un minimo di 760 milioni fino a un massimo di 1,5 miliardi, le entrate fiscali aumenterebbero da 1,3 fino a 2,5 miliardi.

Il costo delle proposte verrebbe dunque pienamente sostenuto dalle nuove entrate fiscali, centrando così il triplice obiettivo di ridurre i costi dell'assistenza, tutelare meglio i lavoratori e far emergere il lavoro "nero".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# LAVORATRICI E LAVORATORI DOMESTICI IN ITALIA







Sono state create nuove categorie di "anzianità": tra i 60 e i 75 anni si appartiene alla terza età, tra i 75 e i 90 anni alla quarta età, oltre i 90 anni alla quinta età



Lorenzo Gasparrini